

Vedere la Parola

6 febbraio 2026 – Sacramento della Riconciliazione

TESTIMONIANZA DI GIORGIA

LA FORZA DEL PERDONO

Ciao, sono Giorgia e vi condivido quello che ho scritto al ritorno del giubilo dei giovani

“Lunedì sono partita con uno zaino sulle spalle molto pesante. Dentro non c’erano solo vestiti e oggetti, ma soprattutto quei pensieri che da mesi mi frullavano nella testa e che avevano appesantito il mio cuore. Era come camminare con catene invisibili: mi sentivo prigioniera di paure, dubbi e sensi di colpa che non mi permettevano più di vedere ciò che conta davvero. E così ero cieca, non perché mancasse la luce, ma perché avevo smarrito la parte più vera di me: quella bambina spontanea, sorridente, un po’ imbranata ma piena di speranza, che sognava senza paura. Durante questa settimana ho iniziato a intravedere una fessura in quelle catene e mi sono accorta che non era la luce a mancare: ero io che mi ero nascosta. E poi è arrivato per me un momento molto forte la celebrazione penitenziale. Non so spiegare esattamente cosa sia successo, ma è stato come se qualcuno avesse aperto le porte della mia prigione interiore. Mi sono sentita svuotata e nuova. Non ho trovato parole da dire durante la condivisione, ma in quel silenzio c’era la mia verità. Non ho ancora elaborato tutto quello che ho provato e sentito durante questa settimana, ma una cosa è ben chiara nella mia testa: mi sono sentita chiamata per nome e amata da Dio. Forse è la prima volta nella mia vita che mi capita di sentirlo così vicino. Mi sono sentita accompagnata e guidata nei pensieri, nell’osservare, nel cogliere i particolari: di Roma, delle persone, delle rovine, del mondo. E se all’inizio del viaggio mi sentivo cieca, durante il cammino ho scoperto di avere occhi nuovi. Occhi che hanno imparato a esercitare uno sguardo d’amore. E quando impariamo questo sguardo, il mondo diventa più colorato, più limpido, più umano. Oggi, ascoltando Papa Leone dire: “La fragilità è parte della meraviglia che siamo”, ho sentito come se quelle parole fossero il sigillo del mio cammino. Ho capito che questo viaggio non è iniziato salendo sul pullman, ma molto prima, quando ho trovato il coraggio di guardare dentro i miei vuoti. E lì, in quello spazio che temevo, ho iniziato a scoprire che lo sguardo d’amore non è solo verso l’esterno, ma può diventare anche verso me stessa. La fragilità che ho sempre condannato, che ho sempre nascosto, oggi riesco a non vederla più come una colpa: è parte della meraviglia che sono. Forse la mia più grande paura, e al tempo stesso la mia più grande fragilità, è quella dell’amore. Mi spaventa il vuoto e la sofferenza tremenda che lascia quando non c’è più, e per questo ho cercato tante volte di scansarlo, di proteggerne il cuore. Ma ho capito che non posso vivere a metà per paura di soffrire. La mia promessa, allora, è questa: prendermi cura di tutto. Delle cose buone, delle terribili e delle frivole. Di tutto, sempre, ogni giorno. La mia vita e la vita degli altri non scorrerà inosservata perché io l’avrò osservata; non sarà priva di testimoni perché io sarò testimone.

E in questo cammino, la sfida che mi lancia è questa: imparare a vedere che l’amore è dappertutto. Nelle pieghe più fragili di me stessa, negli occhi e nella vita degli altri, nelle cose piccole e nelle ferite, nei silenzi e persino nei vuoti. Perché Dio è Amore”